

14^a GIORNATA TECNICA DELLA VITE E DEL VINO

San Michele all'Adige, 14 dicembre 2021

a cura di Maurizio Bottura

© 2021 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,
Via E. Mach, 1 - 38098 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione della 14^a Giornata tecnica della vite e del vino svoltasi a San Michele all'Adige il 14 dicembre 2021 e trasmessa in modalità live streaming sul canale Youtube della Fondazione E. Mach.

A cura di
Maurizio Bottura

Coordinamento editoriale
Erica Candioli

Le api e il vigneto: dalla contrapposizione alla sinergia

Paolo Fontana, Valeria Malagnini - CTT FEM

Le api mellifere e gli altri apoidei sono importanti impollinatori e il loro ruolo in molti settori dell'agricoltura è innegabile. L'impollinazione entomofila, infatti, oltre ad essere molto efficiente favorisce in genere la produzione di frutti anche qualitativamente migliori. La vite però è una pianta ad impollinazione anemofila e quindi il ruolo delle api nei vigneti è stato in genere considerato inutile se non dannoso. Alle api, infatti, sono spesso attribuiti danni provocati da vespe ed altri insetti dotati di mandibole in grado di incidere la buccia dell'uva matura. Oltre a ciò, la talvolta cospicua presenza di api sulle uve durante la vendemmia è vista come un problema da parte degli operatori a causa delle probabili punture. Le api sono in realtà molto attratte dalle viti in due particolari momenti e cioè durante la loro fioritura, quando trovano nei vigneti abbondante e nutriente polline, che quando le bacche sono mature e, in caso di danni da uccelli, insetti o patogeni, trasudano il loro dolce succo. Questa attrazione si è in molti casi rivelata fatale poiché, non tenendo in considerazione questa attrazione delle api per il vigneto, l'applicazione in passato di insetticidi durante le fasi della fioritura della vite è stata causa di estesi e gravi avvelenamenti nei riguardi delle api da miele gestite dagli apicoltori ed evidentemente anche di tutta una vasta entomofauna pronuba. I vigneti inerbiti infatti sono luoghi ben frequentati da molte specie di apoidei che trovano tra i filari una flora spesso adeguata al loro sostentamento ed alla costituzione di popolamenti locali anche complessi e abbondanti. Oltre ai problemi legati agli avvelenamenti da insetticidi, si è scoperto in anni recenti che anche gli anticrittogamici, di cui fa ampio uso la viticoltura, possono essere nocivi alle api agendo negativamente sul loro microbiota. Questa serie di fattori ha portato negli anni passati ad una chiara contrapposizione tra viticoltura e apicoltura che vedevano nell'altra parte solo una causa di problematiche più o meno gravi. L'adeguamento delle linee di difesa della vite a criteri di maggior sostenibilità ambientale, come l'adozione della confusione sessuale e l'astensione dall'applicazione di insetticidi durante la fioritura della vite o in presenza di altre fioriture nel vigneto, hanno notevolmente ridotto gli attriti. Recenti scoperte hanno poi messo in luce che la presenza delle api in vigneto non solo non è dannosa ma è addirittura preziosa e va quindi in un certo qual modo favorita. A livello mondiale si è affacciato con sempre maggior visibilità un movimento culturale che ha introdotto le api da miele nei vigneti come bioindicatori della salubrità dell'agroecosistema. Questo ha portato ad una particolare attenzione agli aspetti potenzialmente positivi o negativi della viticoltura nei riguardi degli impollinatori. L'uso di piante nettariifere o pollinifere nei sovesci dell'interfila e la gestione oculata di queste nuove strutture vegetali presenti nel vigneto, per evitare che non diventino una trappola per i pronubi, ne è forse il più diffuso ed evidente esempio. Le aziende viti-vinicole poi hanno preso consapevolezza che anche le api, come altri imenotteri, sono coinvolte nel trasporto dei lieviti tipici del territorio. E che dal polline raccolto da questi pronubi si possono ottenere lieviti molto interessanti. Si è scoperto poi che alcune cultivar di vite hanno bisogno di essere impollinate. Ma l'aspetto più rilevante è che l'azione alimentare delle api sugli acini feriti da vari agenti, secondo i pur frammentari e preliminari studi, sarebbe in grado di risanare questi acini da marciumi di vario tipo. In tal senso si registrano in alcuni regioni del Nord Italia casi in cui i viticoltori richiedono agli apicoltori di trasferire in vigneto molti alveari prima della vendemmia. Certamente la strada da fare è ancora molta e chiaramente servono ricerche mirate, ma il percorso di una sempre maggiore sinergia tra viticoltura e apicoltura è affascinante quanto mai necessario.